



è idonea ad inglobare le complessità straordinarie che si muovono in quell'ambito». Beretta è arrivato a Sud dopo una lunga gavetta. Anni nelle serie minori tra Lumezzane e Terni, prima che Verona, sponda Chievo, gli offrisse la possibilità di confrontarsi col pallone dei grandi. Fece bene, poi venne esonerato. «Capita, anche se dispiace. Siamo su una giostra, continuare a girare, o fermarsi per un giro, dipende dai risultati. Fa parte del rischio». A Varese, all'epoca in cui la temibile curva paranzista dei Blood and Honour, planava nel buio e insultava o aggrediva calciatori stranieri come il marocchino Mohamed Benhassen, si fece sentire senza nascondersi. «Questa gente si pone fuori dalla storia» disse. Non gliela perdonarono. A lui importa relativamente: «Feci quello che era giusto fare». La vittoria di Obama, non lo ha trovato impreparato. «Sono stato contento, anche se, dopo la sbornia, le difficoltà arriveranno tutte insieme. Governare l'America è diverso da amministrare Busto Arsizio». Sorride, ricomincia. «Nel momento in cui qualcosa si muo-

CONTROCORRENTE

A Varese, all'epoca in cui nella curva dominava il gruppo paranzista «Blood and Honour», prese posizione dicendo «questa gente si pone fuori dalla storia».

ve, trascina con sé la speranza. È un movimento armonico e di aspettative nel futuro, abbiamo un bisogno profondo». Il Salento lo ha accolto con la consueta generosità. «Lecce è magnifica e questa terra, nella quale non ero mai stato, ha profumi che pensavo non esistessero più. Proveremo a salvarci e a regalare un sorriso, anche dovesse accadere all'ultimo minuto della giornata conclusiva». Intanto la capolista Milan, aflore di gioventù e memoria indelebile dei tanti pomeriggi passati a S. Siro seguendo gambe, genio e segreti di Gianni Rivera, a Lecce non ha vinto. Chissà se Mourinho, che con spocchia malpessa ne aveva storpiato il cognome in "Barnetta", avrà ringraziato. «Episodio chiuso. Abbiamo fatto pace e con i miei giocatori ci abbiamo riso su. La maglietta con la frase di Josè, un loro regalo, la indosso sempre volentieri».

Brevi

**CALCIO, SERIE A
Stasera Juve-Genoa
anticipo di campionato**

«Con la Juve sarà una prova di maturità». Lo dice Giampiero Gasperini, allenatore rossoblù, a proposito Juventus-Genoa di oggi (ore 20,30 - diretta SkySport1). La gara è stata anticipata per la concomitanza con il match Italia-Argentina di rugby di sabato.

**CALCIO, COPPA ITALIA
Udinese, Samp e Napoli
avanzano ai quarti**

Udinese, Sampdoria e Napoli accedono ai quarti di finale di Tim Cup dopo i successi nelle gare di ieri su Reggina, Empoli e Salernitana. I friulani si sono imposti sui calabresi 8-7 dopo i rigori (0-0 al termine dei supplementari); i blucerchiati hanno battuto 2-1 l'Empoli (Bonazzoli e Fornaroli su rigore per i padroni di casa, Lodi per gli ospiti); la squadra di Reja ha rifilato un 3-1 alla Salernitana nel derby campano (autorete, Pià e Hamsik su rigore per il Napoli; Di Napoli per i granata).

**BASKET, EUROLEGA
Roma passa in Spagna
Tau sconfitto 93-90**

Impresa della Lottomatica Virtus Roma che in una gara della 4ª giornata dell'Eurolega (gruppo C) ha espugnato il campo del Tau Vitoria per 93-90.

**SPORT IN TV
Il tennis della Masters Cup
e l'Eurolega di basket**

Questi gli eventi sportivi in diretta tv di oggi: 4ª giornata della Masters Cup di tennis a Shanghai (ore 11,00 - SkySport3); per l'Eurolega di basket si giocano Panathinaikos-Siena (ore 19,45 - SkySportExtra) e Real Madrid-Milano (ore 20,45 - SkySportExtra).

**DOPING
«Pallapugno», un positivo
nella finale del campionato**

Un giocatore di pallapugno, disciplina conosciuta come pallone elastico e associata al Coni, è risultato positivo per benzoilecgonina-ecgonina metilestere, metaboliti della cocaina, e metaboliti di thc contenuto nella marijuana. Si tratta di Marco Faccenda della Ricca e il controllo antidoping si riferisce alla finale d'andata del campionato italiano contro il San Leonardo.

Il gol di «Maratoma» Quel Pibe salentino da arca del pallone

Antonio Toma, talento di Maglie che ha giocato nei dilettanti e nel 1991, in una partita ad Agropoli, ha segnato un gol come Diego: per lo spagnolo Marca il più bello della storia del calcio

Il ritratto

Terra e polvere che tira vento. Sole che batte sul campo di pallone. Immagini sgranate, provenienti da un'altra epoca. 1991, Agropoli, Salerno. Il giocatore del Matino Antonio Toma parte dalla sua meta campo, agita la lunghissima chioma, supera uno, due, cinque calciatori avversari, segna il gol più bello della storia del calcio. Marca, la «Bibbia» spagnola su pallone e dintorni, dopo aver visionato migliaia di reti provenienti da tutto il mondo, lo ha eletto tale tre giorni fa. Lui, «Maratoma», per tutti quelli che in un paio di decenni di dilettantismo e serie minori, avevano imparato ad apprezzarne movenze, matinee e colpi di genio, non sembra stupito. Con le macchine che gli passano accanto e la beata indifferenza degli eroi per caso, Antonio Toma



Antonio Toma

**Talento da irregolare
«Il mio sport preferito
era ed è il tennis, gioco
ancora tra gli over 45»**

affronta lieve il momento di gloria «Senza peccare di presunzione, ho fatto di meglio. In una stessa partita, feci due gol direttamente dal calcio d'angolo, destro e sinistro». Il pezzo forte però erano le punizioni: «Con i miei compagni avevo stipulato un patto. Sborsavo ventimila lire a chiunque avesse conquistato una punizione dal limite. I miei compagni cadevano nei pressi dell'area, io facevo impazzire la curva e poi saldavo regolarmente il conto». Strano, per un irregolare come lui. Matino, Casarano, Maglie soprattutto. Il basso Salento. Il suo regno. Nel piccolo centro a sud di Lecce, Toma superava in fama il concittadino più illustre, quello con la statua nella piazza centrale e la faccia seria, Aldo Moro. Centotrenta esultanze in 240 partite. Cambi di passo, «rabone», episodi memorabili.

«Facevo arrabbiare gli arbitri come nessun'altro. Mi divertivo. Talvolta esageravo. A Noicattaro, osai fare un tunnel al direttore di gara. Non la prese bene e mi ammonì. A Francavilla invece, perdevamo uno a zero. Dopo un'ora di noia trascorsa in panchina chiamai l'allenatore ad alta voce: "Spiegami perché non vuoi che ti risolva la situazione". Mi ignorò e alla fine mi fece entrare negli ultimi dieci minuti». Doppietta e apoteosi. Oggi, lo zigoniano Toma, è un collaboratore tecnico del Bari, serie B. Aiuta l'amico Antonio Conte, figlio ripudiato dal tacco e ripensa al passato con viva incredulità. «Sa che il calcio mi è sempre piaciuto relativamente? Il mio sport preferito era ed è il tennis, Riuscii anche a classificarmi nella categoria C. Smettevo di correre allo stadio, salivo in auto e mi gettavo sulla terra battuta». Semiprofessionista in due sport diversi. «Ancora oggi, servo e rispondo tra gli over 45. Quest'anno, giuro, sono ancora imbattuto». Chiedergli quale sia il suo tennista preferito suona pleonastico. «Che fa, scherza? Leconte mi esaltava ma John Mc Enroe, francamente, era di un altro pianeta». **MA.PA.**

IL LINK

LA SQUADRA GIALLOOROSSA
www.uslecce.it

IL LINK

LA «BIBBIA» DEL CALCIO SPAGNOLO
www.marca.com